

D.P.Reg. 7 marzo 2013, n. 041/Pres.¹

L.R. n. 29/2007 art. 5 comma 2-bis. Adozione della grafia delle varianti della lingua friulana.

IL PRESIDENTE

VISTO l'articolo 5 della legge regionale 18 dicembre 2007, n. 29 (Norme per la tutela, valorizzazione e promozione della lingua friulana) e in particolare il comma 2-bis, il quale dispone che "il Presidente della Regione, sentite l'ARLeF e le Università degli Studi di Udine e di Trieste, adotta con proprio decreto la grafia ufficiale delle varianti della lingua friulana";

PRESO ATTO che con Generalità della Giunta regionale n. 384, di data 8 marzo 2012, avente ad oggetto "Grafia ufficiale delle varianti della lingua friulana. Comunicazioni" l'Assessore De Anna, al fine di giungere ad una proposta scientifica condivisa e coerente della grafia ufficiale delle varianti della lingua friulana, ha comunicato che la Direzione Centrale competente si avvarrà, senza oneri a carico dell'Amministrazione, di un Gruppo di lavoro informale costituito dai rappresentanti dell'ARLeF e delle Università degli Studi di Udine e di Trieste, e ha altresì comunicato che detti lavori dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2012;

PRESO ATTO delle note:

- prot. n. 6912/IST 4EL FR, di data 12 marzo 2012, del Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie con cui si chiedeva all'ARLeF e alle Università di Udine e di Trieste di designare un esperto, e il suo sostituto, quali componenti del Gruppo di lavoro informale;
- prot. n. 6146, del 22 marzo 2012, con cui l'Università degli Studi di Trieste informa che presso l'Ateneo non risultano competenze scientifiche disponibili utili all'obiettivo e che conseguentemente non è in grado di indicare dei nominativi per il gruppo di lavoro;
- prot. n. 5587, del 30 marzo 2012, con cui l'Università degli Studi di Udine designa quale esperto il dott. Federico Vicario e, come suo sostituto, il dott. Franco Finco;
- prot. n. 295/ARLeF del 3 aprile 2012, con cui l'ARLeF designa quale esperto il prof. Giovanni Frau;

PRESO ATTO che il Gruppo di lavoro informale si è insediato in data 16 maggio 2012 e che nella riunione del 16 luglio 2012 ha incaricato i membri prof. Giovanni Frau e dott. Federico Vicario di redigere il testo delle norme per la grafia delle varietà della lingua friulana;

VISTA la Relazione finale inerente le norme per la grafia delle varietà della lingua friulana presentata dal prof. Giovanni Frau e dal dott. Federico Vicario nella riunione del Gruppo di lavoro del 26 settembre 2012, inviata poi all'ARLeF e alle Università degli Studi di Trieste e di Udine al fine di acquisire il previsto parere di cui al comma 2-bis, dell'*articolo 5, della legge regionale n. 29/2007*;

PRESO ATTO delle note:

- prot. n. 17709, del 29 ottobre 2012, con cui l'Università degli Studi di Udine ha espresso parere positivo sulla Relazione finale;

¹ Pubblicato nel [B.U.R Friuli-Venezia Giulia 20 marzo 2013, n. 12.](#)

• prot. n. 22153, del 31 ottobre 2012, con cui l'Università degli Studi di Trieste ha precisato che, in quanto presso l'Ateneo non risultano competenze scientifiche disponibili utili all'obiettivo non è in grado di esprimere alcun parere sulla Relazione;

• prot. n. 936/ARLeF, dell'8 novembre 2012, con cui l'ARLeF, sentito il parere del Comitato Tecnico Scientifico dell'Agenzia, nella seduta del 5 novembre 2012 ha espresso parere favorevole sulla Relazione con l'apporto di alcune modifiche di carattere non sostanziale;

PRESO ATTO che in seguito alla condivisione da parte del prof. Giovanni Frau e del dott. Federico Vicario, estensori della Relazione finale, delle modifiche apportate dall'ARLeF, gli uffici hanno provveduto a trasmettere il testo modificato di detta Relazione finale alle Università di Udine e di Trieste;

PRESO ATTO della nota prot. n. 20550, del 6 dicembre 2012, con cui l'Università degli studi di Udine esprime parere positivo e accoglie le ulteriori modifiche apportate dall'ARLeF alla Relazione finale;

VISTA la Generalità della Giunta regionale n. 2377 di data 28 dicembre 2012, avente quale oggetto "Grafia delle varietà della lingua friulana" con cui la Giunta regionale ha preso atto del lavoro svolto dal sopraccitato Gruppo di lavoro e della Relazione finale della grafia delle varietà della lingua friulana;

VISTO l'articolo 14 della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17;

Decreta

1. È approvato il testo "Norme per la grafia delle varietà della lingua friulana", allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante e sostanziale.
2. Il presente decreto verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

-dott. Renzo Tondo-

NORME PER LA GRAFIA DELLE VARIETÀ DELLA LINGUA FRIULANA

Premessa

Nel redigere le "Norme per la grafia delle varietà della lingua friulana" si è ritenuto di non discostarsi dalle norme della grafia ufficiale della lingua friulana come definita dall'*articolo 13, della legge regionale 22 marzo 1996, n. 15* "Norme per la tutela e la promozione della lingua e della cultura friulane e istituzione del servizio per le lingue regionali e minoritarie", laddove tali norme consentano di rappresentare anche i particolari suoni delle varietà friulane. Laddove tale sistema si riveli, al contrario, incapace di rendere suoni estranei al sistema della lingua comune, si propongono qui alcune soluzioni integrative. Per quanto attiene alla morfologia si continua far riferimento alle "Regole di lettura e scrittura della koinè", (1. *Alfabet*; 2. *Regulis di leture e di scritture de koinè*) del testo "La grafia friulana normalizzata" elaborato da Xavier Lamuela ed edito a Udine nel 1987, pp. 19-26, adottato quale riferimento per la grafia ufficiale della lingua friulana con il succitato articolo 13 della L.R. 15/1996.

1. Affricate palatali delle varietà non centrali

Per le affricate palatali delle varietà friulane meridionali, occidentali o sonziache, che non conoscono le occlusive palatali del friulano comune, si precisa che esse vengono comunque indicate con i digrammi *cj* e *gj*. Avremo, quindi, sempre le soluzioni della grafia comune:

cjan "cane", *cjase* (o *cjasa*) "casa", *dincj* "denti", *ducj* "tutti", *gjat* "gatto",
ingjustri "inchiostro" etc., ma la lettura rimane *cian*, *ciase* (o *ciasa*), etc.

Tale indicazione è determinata dalla necessità di mantenere distinti, anche graficamente, gli esiti etimologici della velare latina seguita da *-a* (C/G + A) da altri contesti.

2. Affricate palatali del friulano comune

Diversa è la resa, nelle varietà, delle affricate palatali del friulano comune. Ad esempio, la voce *çavate* "ciabatta", con la palatale sorda in posizione iniziale, può presentare varianti che avranno la dentale sorda, da indicare con la *z* (*zavate*), o la fricativa sorda, da indicare con la *s* (*savate*); il friulano comune *mace* "mazza" avrà analogamente varianti in *maze* e *masse*; il friulano comune *poç* "pozzo" avrà quindi varianti in *poz* e *pos*.

Per la resa delle interdentali, inoltre, proprie di alcune varietà friulane occidentali, si propone l'adozione dei digrammi *th* e *dh*, rispettivamente per la sorda e per la sonora.

Avremo quindi:

thena "cena" al posto del comune *cene*

thoc "ciocco" al posto del comune *çoc*

poth "pozzo" al posto del comune *poç*

gjath "gatti" al posto del comune *gjats*

dhenole "ginocchio" al posto del comune *zenoli*

dhovin "giovane" al posto del comune *zovin*

² Pubblicato nel [B.U.R Friuli-Venezia Giulia 20 marzo 2013, n. 12.](#)

3. Fricative palatali

Per la resa delle fricative palatali proprie di numerose varietà, soprattutto della Carnia, si propone, come segnale di palatalità delle consonanti stesse, di adottare il digramma *sj* o il trigramma *ssj*. In tale maniera otteniamo per la fricativa palatale sorda le seguenti soluzioni, nei diversi casi:

in posizione iniziale, quando segue una vocale, avremo

sjivilâ “fischiare” al posto di *sivilâ*

sjemenâ “seminare” al posto di *semenâ*

in corpo di parola, quando segue una vocale, avremo

messjedâ “mescolare” al posto di *messedâ*

pussjibil “possibile” al posto di *pussibil*

in fine di parola avremo

crôsj “croce/-i” al posto di *crôs*

pesj “pesce/-i” al posto di *pes*

In posizione iniziale e in corpo di parola, quando segue una consonante, per non creare ambiguità nella lettura e analogamente ad altre lingue (come il tedesco), si consiglia di non modificare la grafia, per cui avremo

stele (o *stela*) e non *sjtele* (o *sjtela*), in quanto il lettore comune tenderebbe a leggere come “sitele” o “sitela”

cjastine (o *cjastina*) e non *cjasjtine* (o *cjasjtina*), per evitare la falsa lettura “cjastine” o “cjastina”

anche se nella pronuncia la *s* è palatale (come il ted. *Stadt* “città” e non **Schtadt*, *stellen* “mettere” e non **schtellen* etc.).

Per la fricativa palatale sonora otteniamo le seguenti soluzioni nei diversi casi:

in posizione iniziale, quando segue una vocale, avremo

'sjave “rospo” al posto di *'save*

'sjeminari “seminario” al posto di *'seminari*

in corpo di parola, quando segue una vocale, avremo

busjinâ “ronzare” (o simile) al posto di *businâ*

masjanâ “macinare” al posto di *masanâ*

In analogia con la sorda, quando segue una consonante, si consiglia di non modificare la grafia della fricativa palatale sonora, per cui avremo:

sdenteât “sdentato” e non *sjdenteât*

sglavinâ “diluviare” e non *sjglavinâ*

4. Uso dell'accento circonflesso

L'accento circonflesso (â, ê, î, ô, û) si adopera per segnalare una marcata pronuncia lunga della vocale tonica, anche in sillaba non finale:

pâri "padre" al posto di *pari*

zenôli "ginocchio" al posto di *zenoli*

prêdi "prete" al posto di *predi*

Nel caso dei dittonghi "rovesciati" o "impropri", tipici di varietà occidentali o carniche, si consiglia di segnare l'accento grave sul primo elemento del dittongo:

asîet, asîot, asiât "aceto" al posto di *asêt*

prîedi, prîodi, prîadi "prete" al posto di *predi*

professûor, professûar "professore" al posto di *professôr*

5. Uso dell'apostrofo

L'apostrofo segna, nella grafia del friulano, l'elisione di una vocale (ad es. *lu arbul* > *l'arbul* "l'albero"; *no indi ai* > *no 'nd ai* "non ne ho"). Si conferma la raccomandazione di usarlo il meno possibile, tuttavia, qualora se ne faccia ricorso, è necessario mantenere, prima dell'apostrofo stesso, il grafema o il digramma che rappresenta il fono non soggetto a elisione. Quindi l'espressione *cui che al dîs* "chi dice" si potrà scrivere *cui ch'al dîs*, ma non *cui c'al dîs*.

6. Nota per la toponomastica

Nella resa dei toponimi, rispetto alle indicazioni già fornite, sono consentite deroghe al fine di ripristinare una tradizione grafica consolidata e documentata; ciò in analogia a quanto disposto dalla grafia ufficiale con il mantenimento del grafema *qu* nei toponimi e negli antroponimi.

Le deroghe in parola dovranno essere richieste dal Comune sul cui territorio è presente il toponimo, entro 120 giorni dall'emanazione del D.P.Reg. recante la grafia ufficiale delle varietà della lingua friulana, all'Agjenzie regionâl pe lenghe furlane - Agenzia regionale per la lingua friulana (ARLeF), corredate da adeguata documentazione comprovante la preesistenza di una consolidata tradizione grafica. Le deroghe sono adottate con D.P.Reg., previo parere del Comitato tecnico scientifico dell'ARLeF.

Per quanto non previsto dal presente atto e, nei limiti di quanto riportato nella premessa, si rinvia alle norme relative alla "Grafia ufficiale della lingua friulana" adottate con l'articolo 13 della L.R. 15/1996.